

AMNESTY INTERNATIONAL

Poste Italiane SPA
Sp. Abb. Post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art. 1, comma 2, DCB (Roma)
Anno VII, N.4
(ottobre-dicembre 2008)



In questo numero:

Olimpiadi di Pechino: primo bilancio della nostra campagna (pag. 4)
Small Places Tour: arte e musica per i diritti umani (pag. 6)
Buone notizie (pag. 7)

EDITORIALE

SI DOVEVA FARE DI PIÙ



Si doveva fare di più. L'osservazione viene spontanea se facciamo un bilancio relativo all'attuazione della Dichiarazione universale dei diritti umani in questi primi sei decenni di vita. Il 2008 avrebbe dovuto essere l'anno dei diritti umani, ma forse ri-

marrà nel nostro ricordo per le tante occasioni andate perdute. È deludente il bilancio dell'impatto su un paese grande e fondamentale negli equilibri del mondo come la Cina, che non ha saputo cogliere l'opportunità rappresentata dai Giochi olimpici per dare un segnale concreto di miglioramento in tema di diritti umani. La breve ma tragica guerra in Abkhazia e in Ossezia del Sud, oltre al suo carico di lutti e di devastazione, riapre il mondo a una serie di scenari di contrapposizione e di paura che speravamo fossero definitivamente relegati al passato. La situazione di centinaia di migliaia di persone in Darfur non accenna ancora a migliorare a causa della mancanza di volontà delle grandi potenze, più interessate a trarne qualche vantaggio che a trovare soluzioni. Ma se guardiamo in prospettiva molto è cambiato: tanti segnali che arrivano dalla comunità internazionale, dalla società civile e dall'opinione pubblica lasciano ben sperare per il futuro. Prende corpo il tentativo di affermare l'idea di una giustizia internazionale che abbia un ruolo sempre maggiore: alcuni passi realizzati dalle Nazioni Unite, come il via ai lavori per un trattato che regolamenti il commercio di armi o la moratoria sulla pena di morte, vanno nella giusta direzione. Forse, più di ogni altra cosa, ciò che lascia sperare in un futuro migliore è la sempre maggiore consapevolezza che i diritti umani non sono una categoria a sé stante, ma lo strumento e il presupposto per permettere a ogni persona di poter condurre una vita dignitosa.

Grazia alla sua presenza e alla sua azione, Amnesty International (AI) può creare le condizioni perché tutto ciò non vada perduto, affinché tanti passi in avanti compiuti sinora non diventino nella sostanza promesse mancate. Occorre un impegno che possa portare i contenuti e i valori della Dichiarazione in un mondo in rapida trasformazione, che presenta nuove sfide ma anche nuove, grandissime opportunità, che non devono essere lasciate cadere. Al scenderà in piazza, il 13 e 14 dicembre, a pochissimi giorni dall'anniversario, per l'ormai consueto appuntamento delle Giornate Amnesty: per noi attivisti sarà l'occasione per testimoniare l'importanza di questo documento e della sua applicazione, e per chi condivide questo ideale l'occasione per partecipare con un piccolo ma significativo gesto, acquistando la nostra candela e il bellissimo Cd che raccoglie 17 brani di altrettanti musicisti italiani dedicato proprio a questa ricorrenza.

Buon anniversario a tutti e a tutte voi.

Paolo Poggiati

Presidente della Sezione Italiana di Amnesty International

**60 ANNI DICHIARAZIONE UNIVERSALE
DEI DIRITTI UMANI**

LA SFIDA DELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

di Antonio Marchesi (*)

Dal punto di vista formale, la Dichiarazione universale dei diritti umani, che il prossimo 10 dicembre compie 60 anni, è una raccomandazione: un atto dal valore esortativo, in quanto tale non vincolante.

Dal punto di vista del contenuto, è un catalogo di diritti frutto del compromesso politico-ideologico raggiunto tra i poco più di 50 Stati rappresentati all'epoca (oggi sono circa 190) nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nonostante questi limiti, quell'atto segna un cambiamento profondo nel modo di intendere il rapporto fra Stati e, soprattutto, fra (apparatisti degli) Stati e persone. Quel rappor-

to - un tempo, in sostanza, "dominio riservato" di ciascuno Stato (che poteva a buon diritto escludere ogni "ingerenza" esterna nella materia) - assume con la Dichiarazione rilevanza internazionale.

I diritti inclusi nel catalogo vengono riconosciuti internazionalmente: ciò comporta che gli Stati s'impegnino, ognuno nei confronti di tutti gli altri, non solo a rispettarli ma anche a rendere conto alla comunità internazionale (e per essa all'Organizzazione delle Nazioni Unite, creata appena tre anni prima) del modo in cui li rispettano.

(continua a pag. 2)



Stesura della Dichiarazione universale dei diritti umani. © UN Photo

Amnesty International chiede al nuovo governo del Pakistan di migliorare la situazione dei diritti umani

A partire dal 2001 il Pakistan è un alleato chiave degli Usa nella "guerra al terrore" e da allora si è aggiunto alla lista di paesi che praticano le sparizioni forzate. Centinaia di persone sono state rapite e detenute illegalmente in Pakistan, trasferite a Guantánamo Bay o nelle prigioni segrete della CIA. Spesso sono state torturate, anche fino alla morte. Prive di contatti con legali e familiari, non sono mai state accusate formalmente né portate davanti a un giudice. Di molte di loro non si sa più

niente e le famiglie subiscono minacce e intimidazioni quando chiedono informazioni sul destino dei loro cari. Alcuni degli scomparsi sono bambini.

La pratica delle sparizioni forzate è stata utilizzata inizialmente per le persone sospettate di terrorismo, ma in seguito è stata applicata anche agli oppositori interni, come i nazionalisti sindhi e baluchi.

a pagina 4

ATTIVATI PER AMNESTY



Sabato 13 e domenica 14 dicembre: Giornate Amnesty 2008. Acquista la candela!



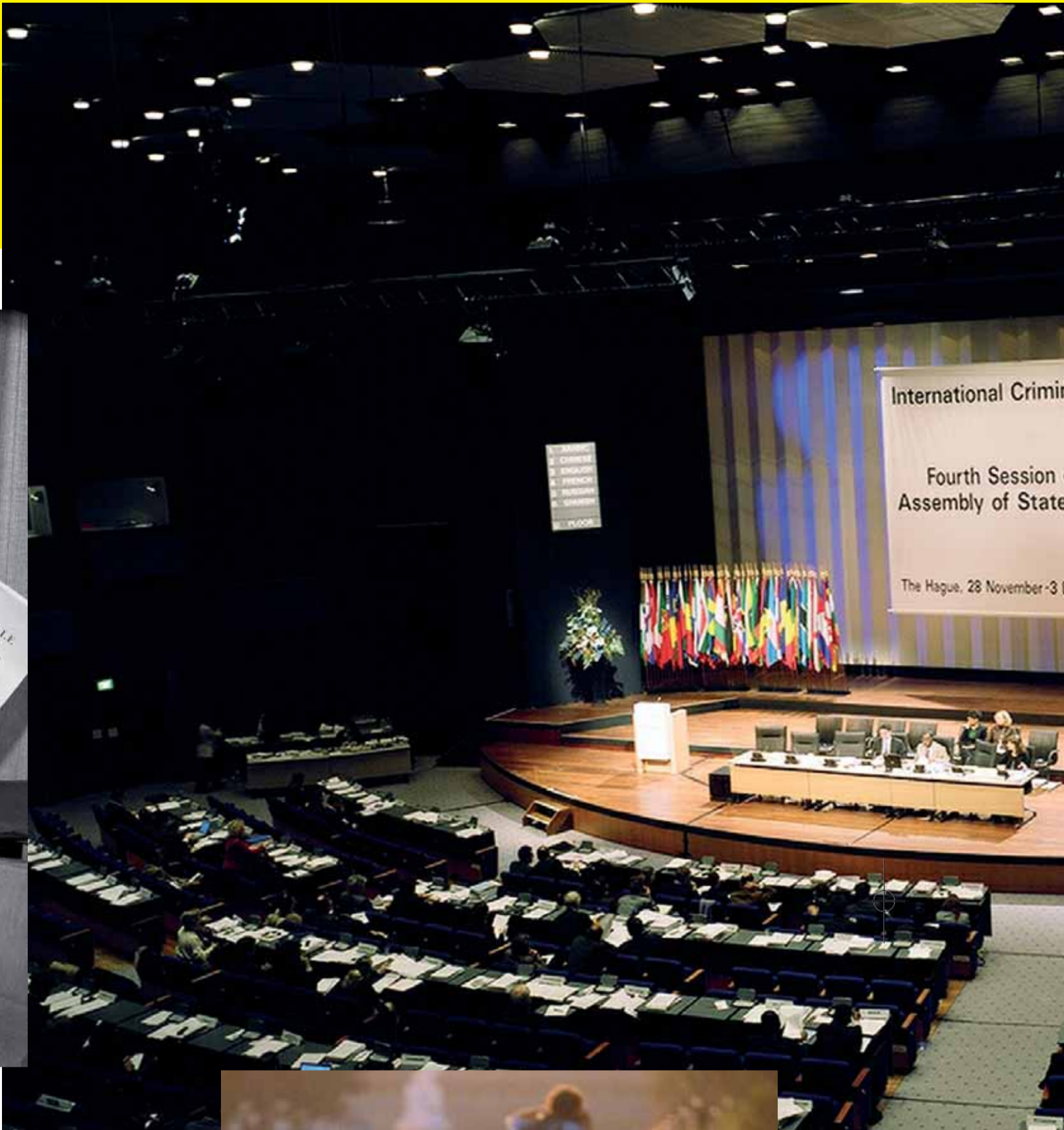
Regala e regalati il Cd "17x60" dedicato al 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani!



Invia un appello in favore delle vittime di violazioni dei diritti umani in Guatemala, Algeria e Turkmenistan.

Le loro storie sono a pagina 7.

Eleanor Roosevelt e la Dichiarazione universale dei diritti umani. © UN Photo



(segue da pag.1)

Compiuta questa svolta di portata epocale, è stato possibile procedere al superamento dei due suddetti limiti della Dichiarazione universale. Per quanto riguarda l'aspetto formale, i principi da essa proclamati sono stati ripresi nell'ambito di una serie, divenuta col tempo assai ricca, di trattati internazionali, vincolanti per gli Stati che li ratificano; allo stesso tempo, un nucleo più ristretto di diritti inderogabili si è venuto consolidando in altrettanti principi generali dell'ordinamento internazionale, vincolanti per *tutti* gli Stati. Per quanto riguarda, invece, il contenuto, il catalogo dei diritti approvato nel 1948, per un verso continua a essere valido anche oggi, essendo stato accettato anche da numerosi Stati che all'epoca non c'erano; per altro verso si è arricchito di alcuni diritti nuovi, riconosciuti nell'ambito di atti più recenti. L'elenco dei diritti, peraltro, non potrà mai essere fissato una volta per tutte, essendo per sua natura in continua evoluzione.

Ma quali sono *oggi* le sfide che si trova ad affrontare il sistema internazionale di protezione dei diritti umani, di cui la Dichiarazione universale ha reso possibile la nascita? E in quali direzioni si continua a esercitare la spinta propulsiva di quell'atto, a 60 anni dalla sua adozione? Una sfida importante, nella quale anche

Amnesty International (AI) è da tempo impegnata, è quella che consiste nel rendere sempre più specifiche e incisive le regole nelle quali il riconoscimento internazionale dei diritti umani si traduce. Gli accordi generali sui diritti umani - dalla Convenzione europea del 1950 ai due Patti delle Nazioni Unite del 1966 - sono formulati, com'è noto, in termini generici, tanto da dare vita a norme che in quanto tali appaiono ben poco stringenti. Ebbene, per evitare il rischio, anche oggi molto concreto, che gli Stati approfittino di tale genericità, rivendicando per sé un margine di discrezionalità troppo ampio, interpretando le norme in maniera unilaterale e restrittiva, minimizzando - in sostanza - ciò che sono tenuti a fare in vista del pieno rispetto dei diritti umani, due sono le vie possibili.

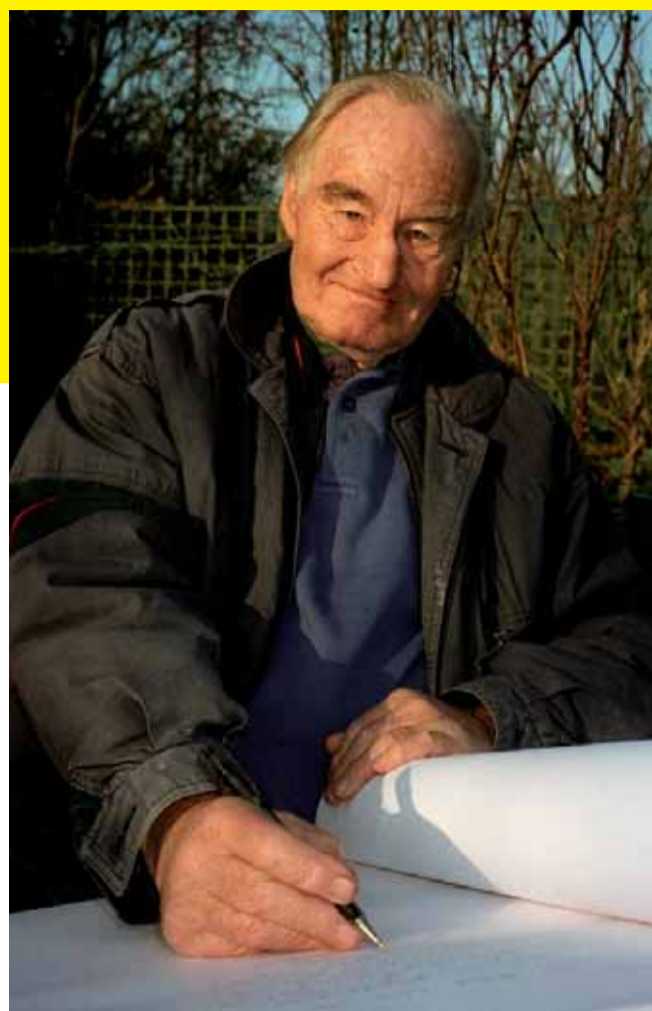
La prima via si fonda sulla dinamicità intrinseca del sistema di protezione (sul suo "carattere vivente", per usare l'espressione della Corte europea). In attuazione di tutti i principali accordi internazionali sui diritti umani sono stati creati organi di garanzia aventi il compito di dare, ogni volta che se ne presenti l'occasione concreta, sempre maggiore precisione alle norme scritte dell'accordo cui fanno riferimento. La componente istituzionale del sistema, dalle corti regionali ai "comitati", ha lavorato bene, promuovendo



Roma, luglio 1998: "Tutti giù per terra", manifestazione organizzata da Amnesty International per promuovere l'istituzione del Tribunale penale internazionale. © Amnesty International



L'Aja, 28 novembre - 3 dicembre 2005: Assemblea degli Stati parte del Tribunale penale internazionale. © ICC-CPI / Daan Zuijderwijk



19 novembre 1998: Peter Benenson firma una petizione per la Dichiarazione universale dei diritti umani. © Amnesty International

interpretazioni evolutive delle norme, anche se a volte sgradite agli apparati statali.

La seconda via consiste nell'integrare gli accordi internazionali "a catalogo" con accordi relativi a un solo diritto (o meglio, a un solo tipo di violazione), assai dettagliati nel disciplinare il modo di essere e di funzionare del sistema giuridico e amministrativo di ogni Stato parte in vista dell'eliminazione della violazione in questione. Il modello di questi accordi è la Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 1984, che impone di prevedere la tortura come reato, di stabilire per il reato di tortura pene severe, di applicare il criterio della giurisdizione penale universale agli accusati di tortura (o in alternativa di estradarli), di non espellere o estradare chi rischia di essere sottoposto a torture nello Stato di destinazione, di non ammettere come prove confessioni o informazioni ottenute mediante tortura, e altro ancora.

Incidere in profondità sul modo di essere di ciascun sistema statale, togliendo di mezzo la tesi interessata secondo cui gli obblighi internazionali in materia di diritti umani sarebbero, in fondo, pochi e poco impegnativi: è questa, dunque, una prima decisiva sfida per tutti coloro che si richiamano alla Dichiarazione universale.

L'altra sfida di cui vogliamo dire riguarda la ri-

forma della componente procedurale del sistema di protezione internazionale dei diritti umani, da sempre indicata come anello debole della catena. Le garanzie internazionali - l'insieme dei meccanismi di prevenzione, accertamento e sanzione del mancato rispetto delle regole sostanziali sui diritti umani - sono ormai numerose e diversificate; una circostanza che può essere interpretata quale conferma della debolezza di queste - visto che la moltiplicazione delle procedure potrebbe suggerire che nessuna di quelle preesistenti funzionava a dovere - ma che, quantomeno, fa aumentare le *chances* che vi sia una modalità idonea ad affrontare ogni genere di situazione. Ebbene, le componenti fondamentali del sistema delle garanzie hanno visto tutte, in tempi relativamente recenti, importanti novità. L'attività di accertamento della responsabilità degli Stati svolta dalla Corte di Strasburgo, la più antica fra le corti regionali, i cui punti di forza sono la possibilità che venga attivata da un ricorso individuale e gli effetti significativi che le sentenze della Corte producono negli ordinamenti giuridici degli Stati, è stata riorganizzata. L'attività di controllo internazionale gestita dai comitati di vigilanza sul rispetto dei principali accordi universali sui diritti umani è in fase di razionalizzazione, mentre l'attività degli

organi delle Nazioni Unite che si occupano di diritti umani - con il passaggio di consegne, nel 2006, dalla Commissione al Consiglio dei diritti umani - è stata, quantomeno nelle intenzioni, depoliticizzata e rafforzata. Infine, allo scopo di punire i responsabili individuali di gravi violazioni dei diritti umani, sono stati creati *ex novo* organi di giustizia penale internazionale: i due tribunali *ad hoc* per la ex Jugoslavia e per il Ruanda e, successivamente, il Tribunale penale internazionale.

Non è facile dire se, per effetto di tali riforme, il sistema delle garanzie sia diventato complessivamente meno debole; se i procedimenti siano ora più efficaci o gli organi più indipendenti o entrambe queste cose. A noi, senza voler cedere alla retorica dei diritti umani (ma nemmeno a certe analisi frettolose e un po' ciniche), sembra però che un cauto ottimismo, alla luce degli sviluppi dell'ultimo decennio, non sia ingiustificato. Quale che sia la valutazione che ciascuno compie della fase attuale, la sfida del rafforzamento della componente procedurale del diritto internazionale dei diritti umani, così come quella relativa alla sempre maggiore incisività delle regole sostanziali, continua. È una sfida aperta, che si rinnova, dando vita a una dialettica che vede sempre più protagoniste, al fianco degli Stati, le organizzazioni internazionali sia intergovernative che non governative - a cominciare, fra queste ultime, da AI. Anzi, forse la principale novità del momento è proprio questa: fare in modo che le regole di condotta siano osservate dagli Stati e che le procedure di garanzia funzionino, che la Dichiarazione universale - a 60 anni dalla sua approvazione - continui a esercitare la sua spinta propulsiva, che i diritti di tutti siano rispettati in ogni luogo e circostanza, dipende, assai più che in passato, anche da noi. Buon lavoro, dunque, ad AI e a tutti i suoi attivisti e sostenitori.

(*) Docente di Diritto internazionale nell'Università di Teramo

Le nostre campagne

Amnesty International chiede al nuovo governo del Pakistan di migliorare la situazione dei diritti umani

di Francesco Muratore (*)

Nel 2006 la Corte suprema pakistana, presieduta dal giudice Chaudhry, ha iniziato a esaminare le istanze sugli scomparsi e un centinaio di persone sono state rintracciate. Nell'ottobre del 2007 la Corte ha fatto sapere che avrebbe chiamato a testimoniare i capi dell'*intelligence* responsabili delle sparizioni. A novembre le udienze sono state interrotte dall'imposizione dello stato di emergenza e dalla deposizione dei giudici ostili alla rielezione del presidente. Con questa azione il governo pakistano è intervenuto su quella che ha ritenuto essere un'interferenza del potere giudiziario nella lotta al terrorismo. I giudici che hanno sostituito quelli deposti a novembre non hanno ripreso le udienze volte a rintracciare gli scomparsi. Ne risulta che il destino di questi ultimi è ad oggi strettamente collegato al reintegro dei giudici. Nel febbraio 2008 l'opposizione ha vinto le elezioni e ha costretto il precedente governo presieduto da Pervez Musharraf alle dimissioni. Il nuovo esecutivo ha promesso il reintegro dei giudici destituiti e la ripresa delle udienze. In occasione del 25° anniversario della Giornata internazionale degli scomparsi, la Segretaria generale di Amnesty International (AI), Irene Khan, ha sollecitato il governo pakistano a rendere noti tutti i dettagli riguardanti le persone detenute



Londra, 30 agosto 2008: Amnesty International manifesta contro le sparizioni forzate in Pakistan. © Amnesty International

in segreto e a fare finalmente luce sul destino di tanti cittadini scomparsi nel nulla. Ai ha lanciato un appello in favore di Masood Ahmed Janjua, uomo d'affari di Rawalpindi, scomparso il 30 luglio 2005, mentre stava viaggiando su un pullman verso Peshawar.

Ai ha chiesto, inoltre, un controllo del governo sulle agenzie d'*intelligence* che hanno giocato un ruolo attivo nelle sparizioni e ostacolato le ricerche dei dispersi.

Il governo pakistano dovrebbe contrastare il terrorismo che continua a insanguinare il paese, arrestando e processando le persone sospettate nel rispetto della legge e dei diritti umani e reintegrando tutti i giudici deposti illegalmente nel novembre dello scorso anno.

Il nuovo governo pakistano può scegliere se continuare con le brutali pratiche che violano i diritti umani utilizzate dal regime di Musharraf o decidere di combattere il terrorismo con la giustizia, trasformando il Pakistan in un paese in cui sia garantita la tutela dei diritti fondamentali.

È possibile firmare l'appello per Masood Ahmed Janjua sul sito www.amnesty.it

(*) Coordinatore Pakistan

Olimpiadi di Pechino: primo bilancio della nostra campagna

di Michela Gaito (*)

Al termine dei Giochi olimpici, Amnesty International (AI) ha accusato le autorità cinesi di aver preferito badare all'immagine rispetto alla sostanza e di aver continuato a perseguire e punire attivisti e giornalisti durante le Olimpiadi. L'organizzazione ha inoltre criticato il Comitato olimpico internazionale (Cio) per aver macchiato l'eredità dei Giochi in tema di diritti umani, chiudendo un occhio sulle violazioni commesse e ha chiesto di imparare la lezione di Pechino, includendo chiari e misurabili indicatori dell'impatto sui diritti umani in tutte le future valutazioni di candidature all'assegnazione delle Olimpiadi e nei contratti con le città ospitanti.

La campagna di Ai ha raccolto nel mondo più di 1 milione e 400mila adesioni e conseguito alcuni parziali risultati in tema di pena di morte, libertà di informazione e censura. Troppo poco rispetto alla promessa delle autorità cinesi di migliorare la situazione dei diritti umani in occasione dei Giochi e al dovere sancito dalla Carta olimpica di garantire un'eredità positiva ai paesi che li ospitano. Ai continuerà, come già in passato, a denunciare le violazioni dei diritti umani compiute in Cina anche ora che i riflettori sulle Olimpiadi si sono spenti, al fianco di tutti quegli attivisti pacifici che sono stati perseguitati e puniti per aver denunciato le violazioni dei diritti umani prima o durante i Giochi olimpici.

Salvatore Sanzo, fioretista di Pisa, olimpionico plurimedagliato, vincitore della medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Pechino, prima di partire per la Cina ha firmato una delle bandiere della campagna "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina". A Giochi conclusi, ha accettato di rilasciare una breve intervista per il nostro notiziario.

Prima di tutto complimenti per il bronzo di Pechino. Come hai vissuto queste Olimpiadi da sportivo?

Ringrazio per i complimenti, sono sempre ben accetti nonostante fossi partito per Pechino con la speranza di conquistare l'oro. Poi è arrivato il bronzo e devo ringraziare il Signore per quest'altra bellissima opportunità che mi ha concesso.

Ho vissuto l'esperienza in maniera opposta alle precedenti: mi sono concentrato sulla gara e non su



Pisa, Giornate dell'Attivismo 2008: Salvatore Sanzo firma la bandiera della campagna "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina". © Amnesty International

quello che gira intorno all'evento: perciò niente villaggio olimpico né sfilata, ho pensato solo ad allenarmi.

Cosa pensi dell'atteggiamento tenuto dal Cio verso il governo cinese riguardo le violazioni dei diritti umani in Tibet e nel resto del paese?

Io penso che l'errore sia stato a monte. Credo che le autorità sportive conoscessero la situazione dei diritti umani in Cina. Dunque, il primo e grave errore è stato quello di assegnare i Giochi alla Cina. Poi il Cio ha dovuto difendere la sua scelta anche durante la cerimonia finale senza tenere conto degli eventi lontani dai riflettori e sottolineando piuttosto la possibilità di un'apertura della Cina in senso democratico, cosa peraltro tutta da verificare.

Prima di partire per Pechino hai firmato la bandiera della campagna di Ai contro l'applicazione della pena di morte in Cina che il nostro Gruppo di

Pisa ti ha presentato. Cosa ti ha spinto a farlo?

È incredibile che nel 2008 ci siano paesi che adottano la pena di morte come risoluzione dei problemi. Concordo sull'applicazione di pene severe in determinate circostanze, come ad esempio la violenza sui minori, ma la pena di morte è un'esagerazione che non porta ad alcun miglioramento.

Pensi che iniziative come quella di Ai possano davvero contribuire a cambiare le cose?

Io penso di sì, anche se problemi seri come la repressione in Tibet non si possono combattere solo con azioni simboliche, come la messa all'asta o la scelta di regalare oggetti in segno di solidarietà verso la popolazione tibetana – scelta da me non condivisa. Argomenti come questi meritano rispetto e momenti di riflessione comune. Occorre, cosa non facile, praticare il dialogo e il confronto e superare le logiche del denaro e del potere. Ma sono fiducioso. In fondo, se non si inizia mai, non si raggiungerà mai niente.

(*) Ufficio Campagne e ricerca

Amnesty in Italia

BREVI

a cura di Laura Petruccioli (*)

BADIA PRATAGLIA (AR)

Si è svolto a Badia Prataglia, nelle foreste del Casentino, il Campo Giovani 2008 di Amnesty International (AI), organizzato dal Coordinamento Giovani e dall'Ufficio Attivismo. Hanno partecipato 20 ragazzi da tutta Italia, alcuni già attivisti dell'associazione, altri semplici simpatizzanti.

Lo scambio di idee ed esperienze è stato stimolante e formativo e si è avvalso anche della partecipazione di Stefano Pratesi, vice presidente di AI Italia, e di Alessandro Palchetti del Coordinamento diritti economici, sociali e culturali, che hanno tenuto incontri di approfondimento.

Altro tema, affrontato durante un gioco di ruolo, è stato quello dei rifugiati. Non sono mancati momenti di svago: passeggiate nei boschi con avvistamenti di volpi e cerbiatti, giochi, incontri e la promessa di rivedersi il prossimo anno.

NAPOLI

Si è svolta venerdì 18 luglio la "Cena Amnesty & Musica", organizzata dal Gruppo 5 di Napoli al Bar La Tana dell'Arte. Durante la serata, fra cibo e musica, gli attivisti e le attiviste del Gruppo hanno raccolto firme dedicate alla campagna "Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina".

MESTRE (VE)

Il Gruppo 31 di Mestre ha organizzato, in collaborazione con altre associazioni locali, un cineforum itinerante dedicato ad alcuni articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani: "Diritti alla meta". La rassegna si è tenuta dal 26 luglio a inizio agosto, e fra Mestre e Favaro Veneto, con le proiezioni de "I ragazzi del coro" di C. Barratier, "Crossing the Bridge. The Sound of Istanbul" di F. Akin - preceduto dalle musiche dei Prove tecniche di trasmissione, e "Un'arida stagione bianca" di E. Palcy. Il cineforum proseguirà, dedicato ad altri articoli della Dichiarazione universale dei diritti umani. I film sono - e saranno - selezionati da giovani che collaborano con il Centro pace del comune di Venezia, nonché con l'associazione Settimo binario.

ORIOLO (CS)

AI ha patrocinato la XI rassegna teatrale La Portella "Dei Diritti e delle Scene" presentata dal comune di Oriolo (CS). Il programma, ricco e articolato, ha avuto inizio il 24 luglio con "Alice, una meraviglia di paese" di Lella Costa, Giorgio Gallione, M. Cirri, A. Sofri, con musiche originali di Stefano Bollani. È poi proseguito con "Lover man" di Cinzia Villari, "Il rabbino Rabinovich - Lavoratori di tutto il mondo ridete" di e con Moni Ovadia, "Disonorata - Un delitto d'onore in Calabria" di e con Saverio La Ruina, "Corrispondenze" di e con Marzia Dal Fabbro, "È tempo di miracoli e canzoni, Two men Show" di Giovanni Veronesi e Rocco Papaleo, con Alessandro Haber e Rocco Papaleo, e si è conclusa a fine agosto con "Seven" di e con Giobbe Covatta. La metà degli incassi è stata devoluta ad AI.

(segue a pag. 9)

Small Places Tour: arte e musica per i diritti umani

di Ornella Turrini (*)



Bari, 21 settembre 2008: iniziativa "Jazz For Amnesty" realizzata nell'ambito di Small Places Tour.
© Antonio Induddi

Dignità, sicurezza, libertà, rispetto, giustizia, uguaglianza, protezione, identità, coscienza, partecipazione, benessere, educazione, solidarietà, responsabilità: questi i principi che hanno ispirato la redazione della Dichiarazione universale dei diritti umani; queste le parole rappresentative del lavoro di Amnesty International (AI) che da anni si batte per il rispetto dei suoi 30 articoli, per l'attuazione dei diritti sanciti. Sono passati 60 anni dall'adozione della Dichiarazione universale e c'è ancora bisogno di riaffermare l'universalità di questi principi, affinché diventino davvero patrimonio di ogni essere umano. Per questo è nato Small Places Tour, un progetto che mette insieme arte, musica e diritti umani coinvolgendo artisti e attivisti per i diritti umani in tutto il mondo. Inaugurato il 10 settembre a Londra dal nuovo Ambasciatore della coscienza di AI, Peter Gabriel, il progetto proseguirà fino al 10 dicembre, con concerti e spettacoli che si terranno in tutto il mondo, per ricordare l'importanza della Dichiarazione e chiederne l'effettiva applicazione. Hanno aderito al progetto artisti internazionali (R.E.M., The Edge, Verve,

Gilberto Gil, Alanis Morissette, Joan Baez) e nazionali (Modena City Ramblers, Gianmaria Testa, Têtes de Bois, Fab-Ensemble, Terramaris, A67) e tanti altri ancora. Dal suo avvio, Small Places Tour ha dimostrato di essere un progetto in continua crescita che si è diffuso con entusiasmo e in maniera capillare, rafforzando il messaggio di cui si fa portavoce.

Small Places Tour è un'opportunità per tutti di dare il proprio contributo alla causa dei diritti umani. Per gli artisti dedicando un concerto, uno spettacolo, coinvolgendo altri artisti nel progetto, ospitando uno stand di AI, organizzando incontri e workshop. Per gli attivisti e i simpatizzanti collaborando con AI per la realizzazione degli eventi e pubblicizzando le iniziative attraverso tutti i canali possibili. Il nome Small Places Tour si ispira al discorso sui piccoli posti del 1958 di Eleanor Roosevelt, primo presidente della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite: "Dove hanno inizio, dopo tutto, i diritti umani universali? In posti piccoli, vicino a casa, così vicini e così piccoli che non possono essere visti su nessuna mappa del mondo". Ognuno di noi può aiutare a diffondere il messaggio della Dichiarazione universale dei diritti umani. Unitevi a Small Places Tour!

Approfondimenti e appuntamenti su:

www.smallplacetur.it

www.myspace.com/smallplacetur_italia

(*) Ufficio Attivismo

WALK ON RIGHTS

Nell'ambito di Small Places Tour, è stato promosso il concorso "Walk on Rights" rivolto a studenti e a giovani non professionisti con l'obiettivo di analizzare criticamente la Dichiarazione universale dei diritti umani. Categorie in concorso: Fotografia, Disegno - Vignetta, Musica e Testo. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 30 novembre 2008. Per info www.walkonrights.net

Giornate Amnesty 2008. Dai energia ai diritti umani!

di Laura Bonomi (*)

Sabato 13 e domenica 14 dicembre si terrà il consueto appuntamento con le Giornate Amnesty, l'evento di raccolta fondi nazionale di Amnesty International (AI) che vedrà la presenza in più di 200 piazze italiane di centinaia di attivisti. Anche quest'anno i nostri attivisti vi offriranno, in cambio di un piccolo contributo, la bellissima candela Amnesty che potrete trovare in due varianti di colore: bianca e rossa.

La raccolta fondi per AI è di vitale importanza. AI, infatti, per poter mantenere la propria voce libera e indipendente, non accetta alcun finanziamento pubblico e si affida completamente al sostegno degli ormai 2 milioni e 200mila persone che in tutto il mondo ne condividono e sostengono anche economicamente la missione, permettendole così di portare avanti le proprie azioni di sensibilizzazione e mobilitazione per la protezione e l'affermazione dei diritti umani per chiunque e in ogni parte del mondo. Quest'anno le Giornate Amnesty si caricano di un significato ancora più importante. Saranno dedicate, infatti, al 60° anniversario dell'adozione della Dichiarazione universale dei diritti umani.

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite proclamava la Dichiarazione universale. Per la prima volta nella storia dell'umanità, veniva prodotto un documento che riguardava tutte le persone del mondo, senza distinzioni, nel quale venivano sanciti i diritti di cui ogni essere uma-



La fiorettilista Margherita Granbassi, medaglia olimpica, testimonial delle Giornate Amnesty 2008, © AI

no deve poter godere per la sola ragione di essere al mondo. Purtroppo nonostante l'importanza dei suoi contenuti, la Dichiarazione è ancora largamente disattesa, perché ancora troppo sconosciuta.

AI si pone fra i propri scopi quello di renderne noti la storia e i contenuti, con tutti i mezzi possibili. Sarà, quindi, ancora più importante trovarsi nelle piazze italiane in occasione di queste Giornate Amnesty per accendere assieme una candela che illumini la Dichiarazione.

Quest'anno, inoltre, AI ha deciso di legare a quest'evento la campagna "Mai più violenza sulle donne", una campagna "storica" di AI, lanciata nel 2004, che affronta le diverse violazioni perpetrate nei confronti dei diritti delle donne: dalla violenza domestica alla tratta, dagli stupri durante i conflitti alle mutilazioni genitali. AI in occasione delle Giornate Amnesty concentrerà le proprie azioni sulle violazioni dei diritti umani che subiscono le donne affette da Aids/Hiv che vivono nei contesti rurali del Sudafrica.

Quest'anno in occasione del Natale, pensate a queste donne e fate loro un regalo unico: acquistando la candela di AI darete voce alle loro sofferenze!

(*) Coordinatrice Giornate Amnesty 2008

BUONE NOTIZIE



9 agosto: prigionieri di coscienza / Iran

Mehdi Khodai e Salman Sima, studenti dell'Università Azad di Shahr-e Rey, nel sud del paese, sono stati rilasciati su cauzione dopo aver trascorso rispettivamente 37 e 34 giorni in carcere. Erano stati arrestati a luglio, insieme ad altri dieci colleghi, durante le manifestazioni indette in tutto l'Iran per ricordare le proteste studentesche del luglio 1999, stroncate con estrema violenza dalle autorità.



11 agosto: sparizioni / El Salvador

La Commissione interamericana dei diritti umani ha deciso di occuparsi dei casi, sottoposti dall'associazione Pro Búsqueda, di Manuel Bonilla Osorio e Ricardo Ayala Abarca, due bambini scomparsi nell'agosto 1982 in una delle fasi più cruente delle operazioni militari condotte dalle forze armate salvadoregne nel dipartimento di San Vicente. Le famiglie Osorio e Abarca furono costrette a fuggire sulle colline ma vennero braccate, raggiunte e uccise. I loro figli furono sequestrati e da allora risultano scomparsi. La Commissione interamericana dei diritti umani ha dato al governo di El Salvador due mesi di tempo per riferire su queste due sparizioni.



13 agosto: prigionieri di coscienza / Siria

Usama Ashour, agronomo, esponente della coalizione Dichiarazione di Damasco per il cambiamento democratico nazionale, è stato rilasciato. Era stato arrestato il 29 luglio ad Aleppo, probabilmente per aver partecipato a un incontro della coalizione. Amnesty International (AI) aveva lanciato un'azione urgente in suo favore.



13 agosto: libertà d'informazione / Iran

Ahmad Qasaban, Majid Tavakkoli ed Ehsan Mansouri, tre studenti dell'Università Amir Kabir di Teheran, sono stati rilasciati. Arrestati nel maggio 2007 con l'accusa di aver pubblicato su due giornali universitari una serie di articoli giudicati offensivi nei confronti dell'Islam, nell'aprile di quest'anno erano stati condannati rispettivamente a 26, 30 e 22 mesi di carcere. Al aveva lanciato un'azione urgente, chiedendo che non venissero torturati e che fossero rilasciati, qualora non incriminati per un reato di accertata natura penale.



© Charter'97

16 agosto: prigionieri di coscienza / Bielorussia

Alyaksandr Kazulin, ex candidato presidenziale di opposizione, è stato rilasciato a seguito di un decreto di grazia presidenziale. Kazulin, leader del Partito socialista democratico bielorusso ed ex rettore dell'Università statale bielorusa, era stato condannato nel luglio 2006 a cinque anni e mezzo di carcere per "teppismo" e "organizzazione di attività di gruppi che violano l'ordine pubblico o attiva partecipazione in attività simili". Le accuse riguardavano la manifestazione convocata da Kazulin nel marzo 2006 di fronte a un carcere della capitale Minsk per chiedere il rilascio di centinaia di persone che avevano protestato contro i brogli alle elezioni presidenziali. Al aveva adottato Kazulin come prigioniero di coscienza.



© AI

25 agosto: diritti economici, sociali e culturali / India

Il governo ha deciso di istituire una Commissione sul disastro avvenuto nel 1984 nella città di Bhopal, in cui un impianto di produzione di pesticidi di proprietà della Union Carbide rilasciò 40 tonnellate di isocianato di metile uccidendo, immediata-

mente e negli anni successivi, 20.000 persone. Le persone contaminate, secondo fonti non ufficiali, sarebbero da 150.000 a 600.000. La decisione del governo indiano è stata sollecitata da manifestazioni e scioperi della fame promossi negli ultimi quattro mesi dalle organizzazioni dei sopravvissuti di Bhopal. La Commissione, dotata di ampi poteri, avvierà azioni civili e penali contro la Dow Chemical, attuale proprietaria della Union Carbide, e disporrà di fondi da assegnare a programmi di riabilitazione e ricerca.

2 - 5 settembre: pena di morte / Argentina

Il Senato ha ratificato senza riserve rispettivamente il Secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Protocollo alla Convenzione americana sui diritti umani, che prevedono l'abolizione totale della pena di morte. Le due ratifiche sono giunte all'indomani dell'abolizione del codice penale militare, votata il 7 agosto.



5 settembre: campagna "Mai più violenza sulle donne" / Repubblica Democratica del Congo

Con una decisione che ha pochi precedenti nella storia del contrasto all'impunità per le violazioni dei diritti umani nel paese, una corte marziale ha giudicato tre soldati colpevoli dello stupro e dell'omicidio di Bitondo Nyumba, 56enne e madre di quattro figli, avvenuto nel maggio 2005 nel sud Kivu. La corte ha anche ordinato un risarcimento economico. Il caso di Bitondo Nyumba era tra quelli seguiti dalla Sezione Italiana di AI nell'ambito della campagna "Mai più violenza sulle donne".



16 settembre: giustizia internazionale / Bosnia ed Erzegovina

Il Tribunale penale per l'ex Jugoslavia ha condannato a tre anni di reclusione Rasim Delic, ex capo di stato maggiore dell'esercito bosniaco. Delic è stato giudicato colpevole del trattamento crudele inflitto nel luglio 1995 a 12 soldati serbi.



18 settembre: prigionieri di coscienza / Marocco

La corte d'appello di Agadir ha annullato la condanna a due anni di carcere inflitta in primo grado a Mohamed Erraji, un blogger accusato di "mancanza di rispetto verso il Re". Erraji, 29 anni, era stato arrestato il 7 settembre e processato per direttissima il giorno dopo per aver postato un articolo sul web intitolato "Il Re incoraggia la nazione ad affidarsi alla carità", in cui criticava le politiche economiche e sociali del paese.



24 settembre: pena di morte / Italia

La Camera dei deputati ha ratificato il Protocollo alla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali, relativo all'abolizione della pena di morte in ogni circostanza.



© Archivio privato

23 settembre: prigionieri di coscienza / Myanmar

Sei prigionieri di coscienza, figure di primo piano dell'opposizione politica, adottati da AI sono stati rilasciati: Daw May Win Myint, Than Nyein, Aung Soe Myint Oo, U Khin Maung Swe, U Than Naing e U Win Tin (nella foto). Quest'ultimo era in carcere da 19 anni.

APPELLI

Guatemala / Fredy Peccerelli



© Archivio privato

Fredy Peccerelli, antropologo forense e direttore della Fondazione di antropologia forense del Guatemala (Fundación de Antropología Forense de Guatemala, FAFG), la sua famiglia e suoi colleghi stanno subendo minacce di morte e vessazioni. FAFG lavora sulle fosse comuni del periodo del conflitto interno, contribuendo così all'azione legale contro l'ex governo militare per gravi violazioni dei diritti umani. La protezione approntata dalla polizia, dopo le minacce di morte ricevute via e-mail il 19 maggio 2008, sembra essere inadeguata.

Cosa puoi fare:

- scrivere un appello in inglese al ministro chiedendo: un'effettiva protezione per Fredy Peccerelli, i suoi familiari e i membri della FAFG, come richiesto dalla Commissione interamericana sui diritti umani (2002) e dalla Corte interamericana dei diritti umani (2006); un'indagine immediata e approfondita e la garanzia che i difensori dei diritti umani lavorino in condizioni di sicurezza.

L'appello va spedito a:

Sr Francisco Jose Jimenez Irungaray
Ministro de Gobernación
6a. Avenida 13-71, Zona 1 (Palacio PNC)
Ciudad de Guatemala, Guatemala

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda. L'affrancatura è di 0,85 €
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su www.amnesty.it/appelli

Algeria /Amine Sidhoum



© AI

Nell'aprile 2008, Amine Sidhoum, avvocato algerino, è stato condannato a sei mesi di carcere con la sospensione e a una multa per "diffamazione" in relazione ai commenti attribuitigli in un articolo di un quotidiano nel 2004. Sia Amine Sidhoum che il pubblico ministero hanno presentato appello contro la sentenza; l'accusa ha chiesto pene più severe. Amnesty International ritiene che il caso giudiziario sia stato aperto per impedire ad Amine Sidhoum di svolgere le sue attività in favore dei diritti umani e rientri in un più ampio disegno di intimidazioni nei confronti degli attivisti per i diritti umani in Algeria.

Cosa puoi fare:

- scrivere un appello in inglese al presidente della Repubblica per chiedere di far cadere le accuse nei confronti di Amine Sidhoum e di assicurare che i difensori dei diritti umani possano lavorare senza ostacoli, come disposto dalla Dichiarazione sui difensori dei diritti umani.

L'appello va spedito a:

Abdelaziz Bouteflika
Président de la République
Présidence de la République
El Mouradia, Alger, Algeria

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda. L'affrancatura è di 0,65 €
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su www.amnesty.it/appelli

Turkmenistan/Ogulsapar Muradova, Annakurban Amanklychev e Sapardurdy Khadzhev



© Archivio privato

Ogulsapar Muradova (nella foto), Annakurban Amanklychev e Sapardurdy Khadzhev, attivisti per i diritti umani, sono stati condannati a pene dai sei ai sette anni, il 25 agosto 2006, per "acquisto, possesso o vendita illegale di munizioni e armi da fuoco". Amnesty International ha motivo di ritenere che le condanne sono state emesse in ragione dei legami dei tre con la Fondazione Helsinki del Turkmenistan, un'organizzazione per i diritti umani. Durante la detenzione, nel settembre 2006, Ogulsapar Muradova è deceduta; la famiglia sostiene di aver visto sul suo corpo una grossa ferita sulla fronte e diversi segni sul collo.

Cosa puoi fare:

- scrivere un appello in inglese al presidente Berdymukhammedov per chiedere un'indagine pronta e indipendente sulla morte di Ogulsapar Muradova e il rilascio immediato e incondizionato di Annakurban Amanklychev e Sapardurdy Khadzhev.

L'appello va spedito a:

President Berdymukhammedov
Presidential Palace
744000 Ashgabat, Turkmenistan

- se preferisci, firma e spedisce l'appello pubblicato sul retro di questa scheda. L'affrancatura è di 0,85 €
- oppure, sottoscrivi l'appello on line su www.amnesty.it/appelli

Grazie Amnesty!



Elena Varela Lopez © Red Latina Sin Fronteras

“In migliaia dalla mia parte...”

di Laura Renzi (*)

Elena Varela Lopez, documentarista cilena, è stata rilasciata il 13 agosto 2008 dopo oltre tre mesi di detenzione. Arrestata il 7 maggio, mentre stava lavorando a un documentario sui conflitti per la terra che vedono contrapposte grandi compagnie di legname e la comunità degli indios mapuche, era stata accusata di "associazione illegale con lo scopo di commettere reati".

Durante una perquisizione nel suo appartamento, la polizia ha confiscato tutta la sua attrezzatura: videocassette, foto-camere, strumenti per il suono, telefoni cellulari e tutto il materiale da lei raccolto sulla comunità mapuche in Cile.

Subito dopo il suo arresto, Amnesty International (AI) aveva lanciato un'azione urgente, denunciando le minacce e le intimidazioni subite dalla documentarista e sottolineando che i materiali confiscati dalla polizia avrebbero potuto essere utilizzati dai servizi di sicurezza per ottenere informazioni sugli attivisti. Con ogni probabilità i motivi delle minacce e dell'arresto di Varela Lopez sono da ricondurre proprio al suo lavoro; la documentarista, stava infatti lavorando da circa quattro anni a inchieste sulle violazioni dei

diritti umani subite dalla comunità mapuche. In particolare, Varela Lopez era riuscita a intervistare un ragazzo mapuche sulle attività estrattive condotte dalle imprese di legname nelle riserve in cui risiede la comunità.

In Cile risiede circa un milione e mezzo di mapuche, un quarto dei quali vive in riserve sovrappopolate e il resto nelle periferie delle grandi città. La discriminazione e le violazioni dei diritti umani sono all'ordine del giorno. Inoltre, lo Stato continua a promuovere nuovi progetti infrastrutturali all'interno delle riserve, come la costruzione di centrali idroelettriche, di strade e discariche, che prevedono la deforestazione di luoghi sacri per la comunità. Dopo il rilascio, Varela Lopez ha ringraziato le attiviste e gli attivisti di AI che, durante i tre mesi di detenzione, hanno scritto alle autorità cilenne per chiedere la sua scarcerazione:

"Vi mando un grande abbraccio e vi ringrazio per l'aiuto che mi avete dato e che è servito a ottenere la scarcerazione. Vi ho tutti nel mio cuore, so che siete stati in migliaia dalla mia parte!"

(*) Ufficio Campagne e ricerca / Azioni urgenti

APPELLI

Dear President Berdymukhammedov,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the cases of Ogulsapar Muradova, Annakurban Amanklychev and Sapardurdy Khadzhev, sentenced on 25 August 2006 to between six and seven years' imprisonment each for "illegal acquisition, possession or sale of ammunition or firearms" but apparently in connection with their links to the Turkmenistan Helsinki Foundation, a human rights organization. Amnesty International is concerned about allegations that all three detainees were subjected to torture and ill-treatment in detention and by subsequent death in custody of Ogulsapar Muradova on September 2006.

I respectfully ask you to ensure that a thorough, prompt and independent investigation is conducted into the death of Ogulsapar Muradova and that Annakurban Amanklychev and Sapardurdy Khadzhev be immediately and unconditionally released.

Thank you for your kind attention.
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE DATE

SIGNATURE

.....

Your Excellency,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the case of Amine Sidhoum, an Algerian human rights lawyer, handed down a six-month suspended prison sentence and fined over US\$300 for "bringing the judiciary into disrepute" in April 2008.

The conviction relates to attributed comments to him in a 2004 newspaper article. Both Amine Sidhoum and the prosecution have appealed against the sentence. The prosecution is seeking a stronger penalty. Amnesty International believes this case is politically motivated and part of a wider pattern of official harassment of human rights defenders in Algeria.

I respectfully ask you that all charges against Amine Sidhoum be dropped and steps are taken to ensure that human rights defenders be able to carry out their work without hindrance, in accordance with the UN Declaration on Human Rights Defenders.

Thank you for your kind attention.
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE DATE

SIGNATURE

.....

Dear Minister,

I am a member of Amnesty International, the non-governmental organization that has been impartially campaigning in defence of human rights since 1961. I wish to call your attention to the cases of forensic anthropologist Fredy Peccerelli, his family and colleagues members of Fundación de Antropología Forense de Guatemala (FAFG), who are suffering ongoing death threats as a result of their work as human rights defenders. The police protection provided to them following a death threatening email sent on 19 May 2008 appears to be inadequate.

I respectfully ask the authorities to provide an effective protection to FAFG members and the relatives of Fredy Peccerelli, as requested by the Inter-American Commission on Human Rights (2002) and the Inter-American Court of Human Rights (2006); to conduct an immediate and thorough investigation into the threats and to respect the right of human rights defenders to carry out their activities with safety.

Thank you for your kind attention.
Yours sincerely,

NAME AND SURNAME

.....

ADDRESS

.....

STATE DATE

SIGNATURE

.....

Amnesty in Italia!

“Voci per la Libertà – Una canzone per Amnesty”: la XI edizione del festival

di Patrizia Vita (*)

Il festival “Voci per la Libertà – Una canzone per Amnesty” è giunto alla sua XI edizione; anche quest’anno, dal 17 al 20 luglio, gruppi e singoli si sono alternati sul palco per raccontarci musica e diritti umani. Una nuova *location*, lo Stadio del Rugby di Villadose, ha reso l’evento ancora più bello, proprio come accade nei concerti dei grandi big! Il festival è stato dedicato alla campagna “Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina” e al 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. La perfetta organizzazione dei volontari dell’associazione Voci per la Libertà ha fatto sì che tutto si svolgesse nel migliore dei modi possibile. La disponibilità e il calore degli *headliner* che si sono esibiti nelle quattro serate, Paolo Benvegnù, Giorgio Canali e i Makako Jump, hanno portato a Villadose un pubblico entusiasta. Le sei band finaliste – Ultimavera, Elena Vittoria, Proximaluna, Terramaris, Purautopia e Trois Fois Rien – si sono esibite sul palco davanti a una giuria attenta che ha assegnato a Elena Vittoria il premio “Voci per la Libertà – Una canzone per Amnesty” per il brano “Peacock” dedicato



Villadose (RO), 20 luglio 2008: premiazione del Subsonica. © Gianpaolo “Wally” Vallese

Villadose Mirella Zambello, del Presidente di Voci per la Libertà Giovanni Stefani e del Direttore artistico Michele Lionello. “Canenero” ci parla di uno dei peggiori incubi che possa segnare la storia di un bambino: un abuso da parte di un adulto. I Subsonica hanno avuto il coraggio di utilizzare la musica per raccontare un’atroce violenza, quella perpetrata nei confronti di un soggetto debole e indifeso; e Villadose ancora una volta ha reso possibile coniugare musica e diritti umani.

(*) Ufficio Comunicazione

Educare ai diritti umani: l’Educazione informale come ricerca di senso

di Aristide Donadio (*)

Dall’ultima definizione di Educazione ai diritti umani (EDU) emerge quanto debba andare in profondità l’azione EDU, tesa non alla semplice affermazione e diffusione degli standard e dei trattati sui diritti umani, ma piuttosto alla trasformazione di persone e comunità al fine di rimuovere quegli ostacoli individuali e collettivi all’effettiva tutela dei diritti, attraverso opportuni strumenti metodologici.

L’EDU informale include sia l’approccio non-formale che quello appunto informale.

Da un lato esprime più chiaramente il suo essere alternativo e complementare all’EDU formale, dall’altro evidenzia con forza un’impostazione metodologica che non riguarda tanto la tipologia d’utenza o il contesto più o meno istituzionale d’intervento, ma la messa in discussione del contesto stesso e del discorso culturale più ampio in cui avviene l’atto educativo, sociale e comunicativo.

L’EDU informale appare con sempre maggiore evidenza l’ambito teorico e operativo che rispetta e rispecchia più fedelmente la nuova definizione e il nuovo approccio all’EDU che Amnesty International si è data.

L’EDU informale punta all’emersione del disagio e delle conflittualità verso una loro gestione costruttiva, trova espressione in diverse metodologie (Analisi Transazionale, Teatro dell’Oppresso, Musicoterapia e Danzaterapia, Psicodramma e drammatizzazioni...) aventi a loro volta diverse tecniche e articolazioni. Ecco perché è necessario non solo operare nel medio-lungo periodo, ma anche avvalersi di esperti (da coordinare e gestire) al fine di evitare, pur nel nostro ruolo di “facilitatori”, banalizzazioni e pericolose improvvisazioni. Diversificati sono i campi d’intervento privilegiati dell’EDU informale: l’universo detentivo, l’immigrazione, la formazione di formatori e operatori di pace, nonché la formazione in ambito scolastico e universitario attraverso integrazioni alla didattica tradizionale.

Nell’ambito del settore dell’EDU informale, è stato creato un gruppo di lavoro “EDU Marginali” con il compito di individuare spazi d’intervento nell’area della marginalità, monitorando esperienze significative sui territori ed elaborando progetti e iniziative formative.

(*) Commissione Educazione e formazione

Convocazione Assemblea della Circoscrizione Sicilia

Domenica 15 febbraio 2009 si svolgerà l’Assemblea dei soci e delle socie della Circoscrizione Sicilia di Amnesty International ospiti di Padre Carlo D’Antoni presso la Chiesa Maria SS. Madre della Chiesa, in Via Alessandro Stecchi, 98 (Bosco Minniti), Siracusa 96100.

La seduta avrà inizio in I° convocazione alle ore 10:30 e in II° convocazione alle ore 11.00 con il seguente odg:

1. Approvazione ordine del giorno.
2. Elezione del presidente dell’Assemblea circoscrizionale.
3. Nomina e insediamento della Commissione verifica poteri, presentazione delle candidature di cariche e delegati circoscrizionali all’Assemblea Generale del 2009, apertura dei seggi.
4. Presentazione, discussione e approvazione della relazione 2008 del/la Responsabile circoscrizionale.
5. Presentazione, discussione e approvazione della relazione del/la Tesoriere/a circoscrizionale e del rendiconto consuntivo annuale 2008.
6. Proclamazione delle cariche e dei delegati eletti ed elette.
7. Discussione delle mozioni presentate all’Assemblea Generale 2009.
8. Varie ed eventuali.

(segue da pag. 6)

CAMPOBASSO

Il 12 settembre, il Gruppo 241 di Campobasso, in collaborazione con la Caffetteria equosolidale Morella, ha organizzato il *reading* di “Poesie da Guantánamo”. Le letture sono state tratte dall’omonimo volume curato da AI e pubblicato da EGA Editore, che raccoglie alcuni testi scritti da uomini reclusi da anni nel centro di detenzione di Guantánamo Bay. Una serata di poesie, musiche, immagini per sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema della tortura e raccogliere sottoscrizioni per l’appello al governo italiano perché rispetti i suoi impegni internazionali in materia di tortura.

AGRIGENTO

Il 19 luglio il Gruppo AGA di Agrigento ha organizzato il concerto in favore dei diritti umani “Respiri per Amnesty International”, in collaborazione con l’associazione Respiri - Musica per la vita.

Durante la serata, che ha avuto luogo presso la zona di balneazione Estremo Sud, si sono esibiti 10 gruppi rock locali e sono state raccolte firme a sostegno delle campagne “Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina” e “Mai più violenza sulle donne”.

PLOAGHE (SS)

Il Gruppo 276 Codrongianos - Ploaghe ha organizzato l’11 luglio, insieme ad attivisti di Ucodep, “La Giornata della Solidarietà”, che ha avuto luogo fra il centro sociale di Ploaghe e piazza O.N.M.I. Sullo sfondo delle mostre fotografiche su tortura, violenza sulle donne, diritto all’acqua e alla scuola, sono stati presentati il Rapporto annuale di AI e il progetto Scuola-Acqua di Ucodep. La serata è poi proseguita con un concerto di Magar e Russian College a sostegno della campagna “Pechino 2008: Olimpiadi e diritti umani in Cina”.

TORRE DI RUGGIERO (CZ)

L’Associazione I sognatori in collaborazione con AI ha organizzato la 3° edizione del festival di “Musica Arte e Solidarietà”, Torre di Ruggiero (CZ) dal 24 al 26 agosto. Il programma è stato articolato e ricco, aperto da aperitivi musicali e seguito dai concerti de I ratti della Sabina, Baciama le mani, Gruppo Zed, Bunarna e Tributo a Rino Gaetano; inoltre, si sono esibiti Diva Scarlet, il gruppo Spasulati Band ed è andato in scena lo spettacolo teatrale “Scialattori”. Contemporaneamente, sono state organizzate mostre di pittura e fotografia.

MONSELICE (PD)

La Circoscrizione Veneto/Trentino Alto Adige ha patrocinato l’iniziativa “Insieme si può” - maratona di sport, spettacolo, cultura e solidarietà, evento organizzato in collaborazione con il Comune di Monselice e patrocinato dalla Provincia di Padova e dall’Azienda di Promozione Turistica di Padova e Terme Euganea. La rassegna, svoltasi dal 29 luglio al 7 agosto presso il Fight club, si è articolata in tornei ed esibizioni di calcetto, beach volley, kung fu e in un ricco calendario di concerti.

TORINO E IVREA

L’11 settembre al Caffè Basaglia di Torino, e il 12 presso la sala Santa Marta a Ivrea, il Coordinamento America Latina di AI ha organizzato un incontro pubblico con Valdenia Paulino, nota attivista per i diritti umani, avvocatessa e coordinatrice del Centro per i diritti umani a Sapopemba - São Paulo; da anni lavora in prima linea in difesa delle comunità emarginate delle favelas, in particolare donne e bambini. Ha collaborato più volte con AI, che ha seguito diversi dei suoi casi, e ha realizzato alcuni viaggi in Europa per denunciare le gravi violazioni ancora in atto nel suo paese.

(*) Ufficio Attivismo

LA MUSICA PER I DIRITTI UMANI

Intervista a Paola Turci, artista vincitrice del Premio Amnesty Italia 2006

di Virginia Solazzo (*)

Paola Turci, affermata cantante romana, ha vinto la IV edizione nel 2006 del Premio Amnesty Italia con "Rwanda". Il testo di "Rwanda", insieme suggestivo e di denuncia, parla del "genocidio dei 100 giorni" durante il quale, nel 1994, nel paese africano venne sterminato quasi un milione di persone. "Rwanda" racconta delle donne che hanno perso tutto, dei fiumi dalle acque rosse del sangue dei cadaveri, del traffico irresponsabile di armi che permise il genocidio, delle responsabilità della comunità internazionale che non intervenne per fermarlo. La cantante ha rilasciato un'intervista per il nostro notiziario.

Raccontaci del tuo primo incontro con Amnesty International (AI)?

Conosco AI da sempre, ma il primo contatto diretto avuto con loro è stato in occasione del Premio "Voci per la Libertà". Ricordo di aver esultato quando ho visto la mia canzone, "Rwanda", nella rosa dei dieci finalisti per l'ambito Premio.

Il brano "Rwanda" è uscito nel 2005; perché hai ritenuto necessario parlare del genocidio dopo 11 anni?

È successo tutto in una sera. Andai a vedere il film "Hotel Rwanda" e ne rimasi scioccata. Tornai subito a casa e composi una musica che intitolai "Rwanda", una musica piena di rabbia, di tormento e di frustrazione. Il giorno successivo scrissi il testo, avendo come riferimento una frase del Goya: "Il sonno della ragione genera mostri".

Perché sostieni AI?

Perché le loro battaglie mi riguardano, mi coinvolgono. Mi fanno pensare e riflettere sugli orrori e le ingiustizie consumate nel silenzio e nell'indifferenza di alcuni governi e di molti popoli. Amnesty è una

voce alta, è la voce di chi non può parlare, è la voce che smuove le coscienze e ferma i soprusi.

"Rwanda" è uno dei 17 brani del Cd "17x60" realizzato dalla Fondazione Amnesty International per celebrare il 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani. Quest'iniziativa conferma ancora una volta l'importanza della musica nella battaglia in favore dei diritti umani, come potente strumento per la sensibilizzazione e la mobilitazione dell'opinione pubblica. Sin dai suoi primi anni di attività, le campagne di AI in difesa dei diritti umani sono state accompagnate dall'impegno di numerosi artisti di fama internazionale e nazionale, così come da gruppi e solisti emergenti. Uno dei primi eventi musicali, nel 1986, fu "Conspiracy of Hope", in occasione del 25° anniversario della fondazione di AI: vi presero parte, tra gli altri, Peter Gabriel, Sting, U2, Bob Dylan, Madonna e Miles Davis. Nel 1988, per celebrare il 40° anniversario della Dichiarazione universale, fu lanciato "Human Rights Now Tour", 30 concerti in altrettante città del mondo in cui si esibirono artisti internazionali quali Bruce Springsteen, Tracy Chapman, Youssou N'Dour, Peter Gabriel e Sting, accompagnati in ogni tappa da un artista locale (in Italia, Claudio Baglioni).

Nel 2007, AI ha potuto utilizzare il catalogo solista di John Lennon, generosamente offerto da Yoko Ono, per dare vita a una campagna per fermare le violazioni dei diritti umani in Darfur. Il principale prodotto della campagna è stato "Make Some Noise" contenente 20 brani firmati da John Lennon e interpretati, tra gli altri, da U2, Green Day, R.E.M., Avril Lavigne, Big & Rich, Christina Aguilera, Snow Patrol e Corinne Bailey Rae.

Nel 2008, AI realizza "17x60" per diffondere il più possibile la cultura dei diritti umani attraverso i linguaggi e le emozioni della musica nell'anno in cui la Dichiarazione universale compie 60 anni.

(*) Ufficio Comunicazione



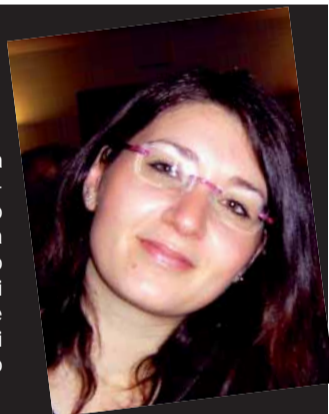
- 1) IVANO FOSSATI - PANE E CORAGGIO
- 2) SUBSONICA - CANE NERO
- 3) DANIELE SILVESTRI - IL MIO NEMICO
- 4) SUD SOUND SYSTEM - BOMBA INNESCATA
- 5) ENZO AVITABILE - TUTT'EGUAL SONG 'E CRIATURE
- 6) GIANMARIA TESTA - AL MERCATO DI PORTA PALAZZO
- 7) MARIELLA NAVA & DIONNE WARWICK - IT'S FOREVER
- 8) SAMUELE BERSANI - OCCHIALI ROTTI
- 9) PAOLA TURCI - RWANDA
- 10) GIORGIO CANALI - CANZONE DELLA TOLLERANZA E DELL'AMORE UNIVERSALE
- 11) ELENA VITTORIA - PEACOCK (Premio "Una canzone per Amnesty" 2008)
- 12) EUGENIO BENNATO - CANZONE PER BEIRUT
- 13) MAX GAZZÈ - AVANZO DI GALERA
- 14) MODENA CITY RAMBLERS - EBANO
- 15) NICCOLÒ FABI - MILIONI DI GIORNI
- 16) ANTONELLA RUGGIERO - CANZONE TRA LE GUERRE
- 17) JOVANOTTI - MANI IN ALTO

Il Cd "17x60" può essere acquistato al prezzo di € 15,00 nei principali negozi di dischi oppure rivolgendosi a CNI Music: staff@cniusic.it tel. 06 86212085 - fax 06 86326599

Per maggiori informazioni su come ordinare il Cd "17x60", contattare gli uffici di Amnesty International: info@amnesty.it - tel. 06 44901

Chi siamo

Laura Renzi



Trent'anni, di Roma, si sta laureando in Sociologia con una tesi sulla violenza sulle donne nel conflitto armato in Guatemala, dove nel 2005 ha fatto una bellissima esperienza di volontariato. Inizia a lavorare presso l'Ufficio Campagne e ricerca otto anni fa e si appassiona da subito al lavoro di Amnesty International (AI) in favore delle persone che nel mondo subiscono violazioni dei diritti umani. Ama la lettura e la lingua spagnola. Il suo sogno nel cassetto è di tornare in Guatemala.



Aristide Donadio

Opero da circa 20 anni in AI, sempre nel settore Educazione ai diritti umani (EDU). Sono psicologo, napoletano e insegno psicologia, sociologia e pedagogia. Mi piace molto leggere saggi e correre. Ho due bei bimbi, Marianna di 6 e Gigi di 11 anni e una moglie in gamba, Anna. Da 3 anni sono membro della Commissione Educazione e formazione. Per curare progetti e interventi sulla marginalità (immigrazione, detenzione, Ospedale psichiatrico giudiziario...) ho costituito il gruppo di lavoro "EDU Marginali".



Francesco Muratore

Nato a Firenze, si è laureato in Storia dell'Europa contemporanea nel 2005. Ha iniziato a frequentare le riunioni della sezione locale di AI nel 1997, dopo aver partecipato a una manifestazione che chiedeva di bloccare la condanna a morte di una persona. Da qualche anno si occupa del Pakistan per il Coordinamento Sud Asia. Ama la lettura e i viaggi. Nel 2006 è stato alcuni mesi a Lisbona, in un'ONG che si occupa di immigrazione.

L'Agenda e i Calendari 2009 di Amnesty International

Concluse le Olimpiadi, calata l'attenzione dell'opinione pubblica e della comunità internazionale, come sarà possibile sollecitare le riforme nel campo dei diritti umani in Cina? Chi verificherà in Tibet, come in ogni altra parte del paese cosa sta avvenendo? La risposta di Amnesty International sta in questo Calendario: la campagna per il rispetto dei diritti umani in Cina continuerà al fianco di quelle persone che, con coraggio e a grande rischio personale, chiedono la fine delle violazioni dei diritti umani in Cina.

Le immagini sono state realizzate da Alberto Giuliani e Filippo Romano.



f.to da parete 33x24,12 fotografie € 10,00
f.to da tavolo 17x15, 12 fotografie € 6,00



f.to 10x15, € 12,00

Le date, gli avvenimenti e le ricorrenze più significative per accompagnare il 2009, senza dimenticare che l'aspirazione a un mondo libero dalla paura rimane incompiuta per milioni di persone che vivono in povertà e i cui diritti vengono regolarmente negati.

Prefazione di Ivano Fossati

I Calendari e l'Agenda 2009 possono essere acquistati nelle principali librerie italiane oppure rivolgendosi a: ega@egalibri.it - tel. 011 3859500 - fax 011 389881

Per maggiori informazioni su come ordinare l'Agenda e i Calendari 2009, contattare gli uffici di Amnesty International: info@amnesty.it - tel. 06 44901

AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA

Solo il commercio equo li fa ad Amnesty

Magliette, portachiavi, felpe, cioccolate e scarpe equosolidali per Amnesty International:

un circolo virtuoso di giustizia



Ovunque appare il logo di Amnesty International c'è sempre una scelta ben precisa, un chiaro messaggio. Di consapevolezza, attenzione e impegno.

Le maglie, le felpe, i portachiavi, la cioccolata e le scarpe che Amnesty International ha scelto di usare per raccogliere fondi a sostegno delle campagne e per diffondere il suo messaggio sono integralmente coerenti con la sua filosofia.

Per questo, tutto ciò che vedete in questa pagina è realizzato da **piccoli produttori dei paesi del Sud del Mondo** rispettando i criteri del **commercio equo e solidale**, favorendo il più possibile l'agricoltura biologica e una economia sostenibile.

altraQualità, una cooperativa che da anni lavora nel commercio equo e solidale, acquista questi prodotti **direttamente dagli artigiani**, segue insieme a loro lo sviluppo di nuove linee, cura ogni progetto nei minimi dettagli, va oltre la relazione puramente commerciale promuovendo la creazione di nuovi servizi per i produttori, **dall'assistenza sanitaria alla formazione**.

Così ogni maglietta, felpa o sciarpa di Amnesty ha una **bella storia** alle spalle, che vale la pena di raccontare, oltre che di indossare. E' una storia che inizia lontano, tra le vite di molti artigiani tessitori di India o Bangladesh. Nel **Tamil Nadu**, ad esempio sta succedendo un **piccolo miracolo**.



Un centinaio di ragazze diversamente abili o poverissime fanno concorrenza alle grandi industrie del settore, realizzando felpe e magliette in cotone biologico in un ambiente sano e pulito, con stipendi regolari e fondi previdenziali, tutte cose, queste, non solo non scontate, ma addirittura rarissime nel distretto tessile di Tiripur in India.

Attente a ogni particolare, le suore fondatrici di **Assisi Garments** hanno deciso di lavorare il **cotone biologico**, perché il rispetto per l'uomo va di pari passo a quello per l'ambiente. Anche questa è una scelta inconsueta per **l'India** come per molti altri paesi del Sud del mondo, dove si impiegano, per la produzione del cotone, il 25% di tutti gli insetticidi utilizzati nel mondo.



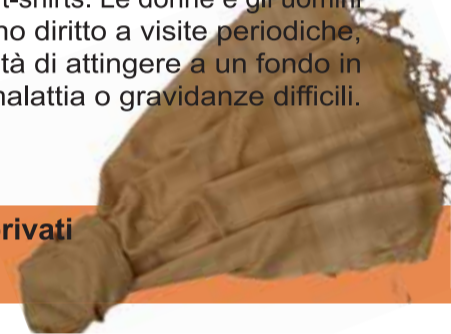
Non sempre ci si pensa, ma dietro una maglietta dalla provenienza oscura si nascondono falde acquifere inquinate, terreni che perdono fertilità, malattie per uomini e animali. Il processo non è irreversibile, ogni **scelta controcorrente** dà un contributo al miglioramento e può veramente cambiare la vita di molte persone.

Come fa Assisi Garments in India o **Aarong, in Bangladesh**, che dal 1978 distribuisce i prodotti di migliaia di piccoli artigiani e manifatture sparse in tutto il paese. Gli interventi di Aarong sono rivolti sia allo sviluppo di un mercato interno, obiettivo ormai stabilmente raggiunto, sia alla creazione di un mercato estero soprattutto attraverso il commercio equo e solidale.

Per questo altraQualità ha scelto Aarong anche per lo sviluppo di un progetto di **assistenza sanitaria** di base per i dipendenti del laboratorio di sartoria che produce le t-shirts. Le donne e gli uomini che lavorano in questa azienda hanno diritto a visite periodiche, assistenza, prevenzione e la possibilità di attingere a un fondo in caso di malattia o gravidanze difficili.



Possono ordinare i prodotti sia gruppi locali di Amnesty International sia i privati accedendo al catalogo online dai siti: www.amnesty.it - www.altraq.it



AMNESTY INTERNATIONAL
SEZIONE ITALIANA

PREMIO NOBEL PER LA PACE 1977 / PREMIO DELLE NAZIONI UNITE PER I DIRITTI UMANI 1978

VISIONE E MISSIONE DI AMNESTY

La visione di Amnesty International è quella di un mondo in cui ad ogni persona sono riconosciuti tutti i diritti umani sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani e da altri atti sulla protezione internazionale dei diritti umani.

Nel perseguimento di questa visione, la missione di Amnesty International è quella di svolgere ricerche ed azioni per prevenire ed eliminare gravi abusi dei diritti all'integrità fisica e mentale, alla libertà di coscienza e di espressione e alla libertà dalla discriminazione, nell'ambito della propria opera di promozione di tutti i diritti umani.

VALORI FONDAMENTALI

Amnesty International costituisce una comunità globale di difensori dei diritti umani che si riconosce nei principi della solidarietà internazionale, di un'azione efficace in favore delle singole vittime, della copertura globale, dell'universalità e indivisibilità dei diritti umani, dell'imparzialità e indipendenza, della democrazia e del rispetto reciproco.

METODI

Amnesty International si rivolge a governi, organizzazioni intergovernative, gruppi politici armati, imprese ed altri attori non statali. Amnesty International si propone di accertare abusi dei diritti umani con accuratezza, tempestività e continuità nel tempo. L'organizzazione svolge ricerche sistematiche e imparziali su singoli casi di violazione e su violazioni generalizzate dei diritti umani. Le conclusioni sono rese pubbliche e i soci, i sostenitori e lo staff di Amnesty International mobilitano la pressione dell'opinione pubblica sui governi e su altri soggetti allo scopo di porre fine a questi abusi. In aggiunta al suo lavoro su specifici abusi dei diritti umani, Amnesty International chiede a tutti i governi di rispettare la sovranità della legge e di ratificare ed applicare gli atti sulla protezione internazionale dei diritti umani; svolge un'ampia gamma di attività nel campo dell'educazione ai diritti umani; incoraggia le organizzazioni intergovernative, i singoli individui e gli organi della società a sostenere e rispettare i diritti umani.

QUOTE ASSOCIATIVE

Socio junior	€ 15,00
Socio ordinario	€ 35,00
Socio sostenitore	€ 50,00
Socio sostenitore speciale	€ 75,00
Quota libera	€

ccp 552000

Per ogni informazione riguardante il vostro abbonamento (Notiziario, tessera, invio arretrati, modalità di pagamento, cambio di indirizzo) potrete rivolgervi a:

Amnesty International Archivio Soci
Via G. B. De Rossi, 10 - 00161 Roma
tel. 0644901 - fax 064490222
e-mail: membership@amnesty.it

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE, REDAZIONE E PUBBLICITÀ:
Amnesty International
via G. B. De Rossi 10 - 00161 Roma
tel. 0644901 - fax 064490222
e-mail: notiziario@amnesty.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Massimo Persotti

DIRETTORE:
Riccardo Noury

HANNO COLLABORATO:
Virginia Solazzo
e Laura Maywald

Progetto Grafico: Zowart - Roma
Stampa: Edicomprint S.p.A.

Aut. Trib. Roma
n. 00296/96 dell'11/6/96

Questo numero è stato chiuso
il 17/10/2008

Gli Uffici Regionali di Amnesty

ABRUZZO - MOLISE
c/o Chiesa
Metodista Evangelica
via Latina, 32
65100 Pescara
tel. 3476455746

CALABRIA
c/o Ist. Form. Politico -
Sociale "Mons. Lanza"
via Cattolica dei Greci, 26
89125 Reggio Calabria
tel. 3383946844

CAMPANIA
Via S. Tommasi, 67
80135 Napoli
tel. 081 2184122

EMILIA ROMAGNA
via Irma Bandiera, 1/a
40134 Bologna
tel. 051 434384

FRULI VENEZIA GIULIA
via Marconi, 36/b
34133 Trieste
tel. 040 573833

LAZIO
via C. Cattaneo, 22/b
00185 Roma
tel. 06 44361944

LIGURIA
c/o Casa della Pace
piazza Palermo, 10/b
16129 Genova tel. 010 366980

LOMBARDIA
via G. Strehler, 1
20121 Milano
tel. 02 72003901

MARCHE
via Verdi, 10/a
62100 Macerata
tel. 0733 237223

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA
corso San Maurizio, 12 bis
10124 Torino
tel. 011 8170530

PUGLIA
corso Sonnino, 23
70121 Bari
tel. 080 5540828

SARDEGNA
via Bacaredda, 11
09127 Cagliari
tel. 070 486377

SICILIA
via B. D'Acquisto, 30
90141 Palermo
tel. 091 329142

TOSCANA
via G. P. Orsini, 44
50126 Firenze
tel. 055 6814967/929

UMBRIA
piazza Mariotti, 1
06123 Perugia
tel. 075 5732651

VENETO-TRENT. ALTO ADIGE
via Maroncelli, 65/3
35129 Padova
tel. 049 8077447

DAI ENERGIA AI DIRITTI UMANI!

GIORNATE AMNESTY 2008

Sabato 13 e domenica 14 dicembre
scendi nelle piazze italiane
e cerca la candela di Amnesty!

AMNESTY
INTERNATIONAL 
SEZIONE ITALIANA



per il supporto all'iniziativa

CERERIA DI GIORGIO
FABBRICA DI CANDOLE

Si ringrazia

60 ANNI DICHIARAZIONE UNIVERSALE
DEI DIRITTI UMANI

AMNESTY INTERNATIONAL Sezione Italiana – Associazione ONLUS
Via G. B. De Rossi, 10 – 00161 Roma tel. 06 44901 fax 06 4490222
C.F. 03031110582 www.amnesty.it

con il patrocinio di **Rai**  **Segretariato Sociale**
www.segretariatosociale.rai.it